

IMPEGNI PUBBLICI  
DALL'AGENDA  
DELL'ARCIVESCOVO

**Oggi.** Ore 10.30, Milano - Parrocchia S. Giuseppe Calasanzio (Via Don Gnocchi, 16) - Celebrazione eucaristica e incontro con i preti del Decanato San Siro.  
**Domenica 1.** Ore 17, Milano - Basilica di S. Ambrogio (piazza S. Ambrogio, 15) - Celebrazione eucaristica nella Festa della Presentazione del Signore in occasione della XIX Giornata mondiale della vita consacrata.  
**Martedì 3.** Ore 10, Seveso (Mb) - Centro pastorale ambrosiano (via S. Carlo, 2) - Consiglio presbiterale diocesano.  
**Mercoledì 4.** Ore 18, Milano - Sala della Comunità Palestrina (Via Pl. da Palestrina, 7) - Intervento alla presentazione del

volumi «Papa Francesco - Quella economia uccide» di Andrea Tomielli e Giacomo Galeazzi.  
**6 - 7 febbraio.** Città del Vaticano - Partecipazione alla Plenaria del Pontificio Consiglio per la Cultura e alla Plenaria del Pontificio Consiglio per i laici.  
**Sabato 7.** Ore 18, Milano - Parrocchia S. Gerolamo Emiliani (via Don Calabria, 36) - Celebrazione eucaristica e incontro con i preti del Decanato Lambro.  
**Domenica 8.** Ore 10.30, Cairate (Va) - Parrocchia Santi Ambrogio e Martino (via Corridoro, 15) - Celebrazione eucaristica e incontro con i preti del Decanato Carnago.

Consiglio presbiterale convocato martedì a Seveso

Martedì 3 febbraio, a Seveso, presso il Centro pastorale ambrosiano (via San Carlo, 2) è convocata la sedicesima sessione del Consiglio presbiterale diocesano, al decimo mandato. Il programma seguirà questo ordine del giorno: ore 10, Ora media; ore 10.15, comunicazione dell'Arcivescovo e presentazione del tema da lui proposto «La vita consacrata nella Chiesa di Milano» - a partire dalla traccia per la discussione offerta dalla Commissione preparatoria alla sessione (a cura di don Norberto Valli); seguiranno gli interventi dei Consiglieri: ore 12.30, Angelus e pranzo; dalle ore 14.30, ripresa degli interventi dei Consiglieri, presentazione di eventuali mozioni e conclusioni dell'Arcivescovo; ore 17, termine dell'incontro. Riguardo al tema in discussione nel prossimo Consiglio presbiterale, la Commissione preparatoria segnala il delinearsi di una riflessione del tutto appropriata per il clero diocesano, a partire dai tre obiettivi

formulati da papa Francesco nella Lettera apostolica rivolta a tutti i consacrati in occasione dell'anno a loro dedicato: «vivere il passato con gratitudine; vivere il presente con passione; abbracciare il futuro con speranza». L'esortazione rivolta dal Santo Padre ai consacrati a intrinsecare rapporti significativi con gli altri stati di vita e con la Chiesa locale costituisce, d'altra parte, uno stimolo per la Diocesi a interrogarsi sulla propria relazione con le variegate forme di vita consacrata. L'anno della vita consacrata interpella infatti personalmente anche i presbiteri diocesani che non possono sentirsi estranei alle finalità, alle attese e agli orizzonti delineati dal Papa per questo tempo di grazia. «Siamo chiamati dunque a chiederci se e perché la vita consacrata è veramente per noi un segno profetico - e scritto nella traccia per la discussione -. L'occasione che ci è data ci offre, inoltre, l'opportunità di rimediare a qualche disattenzione nei riguardi

dell'Anno sacerdotale, da poco trascorso, recependo in profondità l'istanza di una necessaria purificazione delle nostre forme di dedizione al Signore e alla sua Chiesa». La Commissione preparatoria suggerisce di focalizzare l'attenzione insabituando sul valore «profetico» della vita consacrata, il suo essere, nella comunità cristiana, «memoria di radicalità evangelica», «segno» del Regno già presente nel mondo. Ma occorre prima sensibilizzare il presbitero e il laicato a una sempre più approfondita conoscenza della specificità della vita consacrata e della sua importanza nel delineare il volto di una Chiesa arricchita della multiformità dei doni dello Spirito. In particolare, tenendo conto delle prime esperienze già avviate dalla pastorale vocazionale del Seminario, si discuterà su ulteriori attenzioni da avere per un servizio comune rivolto a ragazzi e giovani, perché possano imparare a interpretare la vita come vocazione.

domenica 8

Catecumeni  
in ritiro  
a Busto Arsizio

Giovani e adulti che hanno avuto da poco il catecumenato (1 anno) sono attesi per un ritiro presso la parrocchia S. Michele di Busto Arsizio (piazza Cieppi, 1) dalle ore 15 alle 18. Per informazioni: don Gabriele Milani (tel. 0331.677121; sito internet: www.chiesadimilano.it). Invece, oggi dalle ore 15 alle 18 un ritiro per catecumeni del 1° anno, ma anche del 2° anno, conclusivo del cammino di preparazione al Battesimo, si tiene presso il Centro pastorale diocesano a Seveso (via San Carlo, 2).

Sabato 7, alla vigilia della festa liturgica e nel 50° della comunità dedicata a San Gerolamo Emiliani, ci sarà la visita dell'Arcivescovo

che incontrerà anche i sacerdoti del Decanato. Il parroco, padre Bazzani: «L'anno scorso sono state assistite 170 famiglie»

Chiesa in mezzo ai poveri alla periferia di Lambrate

DI CRISTINA CONTI

Sabato 7 febbraio, alla vigilia della festa di San Gerolamo Emiliani, il cardinale Angelo Scola si recherà in visita nella parrocchia dedicata al Santo, in via don Giovanni Calabria 36 a Milano, affidata al religioso della Sacra Famiglia di Nazareth. Alle 18 presiederà la celebrazione eucaristica vigilare e al termine incontrerà i sacerdoti del Decanato Lambrate. «Abbiamo invitato l'Arcivescovo in occasione del 50° anniversario della nostra parrocchia», spiega il parroco, padre Luigi Bazzani. Come vi siete preparati a questo momento? «Ci stiamo preparando da tempo. Cerchiamo di vivere in modo più approfondito il senso di essere una comunità e di appartenervi. Siamo un territorio di periferia con tutti i problemi del caso. Nella settimana precedente alla visita, sia nella nostra parrocchia, sia nelle altre del Decanato, sono in programma incontri di preghiera e di spiritualità. In generale, inoltre, stiamo proponendo un calendario di iniziative che si svolgeranno nel corso dell'anno e che coinvolgeranno tutte le fasce d'età, dai giovani agli anziani. Alcune si sono già svolte: in occasione dell'Epifania, per esempio, abbiamo organizzato un pranzo e un momento di aggregazione per gli anziani; per celebrare la «Festa della famiglia», invece, il 25 gennaio c'è stato un pranzo insieme. Ci saranno attività culturali di carattere storico per ricordare la nascita della parrocchia: abbiamo invitato gli ex parroci che daranno la loro testimonianza sulle origini della comunità e sul suo sviluppo. Non mancheranno nemmeno le iniziative per tutti, come una maratona che si terrà tra aprile e maggio al Parco Lambro, nel territorio della parrocchia, e che sarà un modo per stare insieme e «smuovere» la comunità. Gli eventi si susseguiranno più o meno ogni mese, con la sole eccezione di luglio e agosto, quando la città si svuota. La crisi economica si è sentita molto da voi? «Sono aumentati molto i poveri. Abbiamo anche un alto numero di anziani, vedove e pensionati che vivono con assegni bassi. C'è parecchia disoccupazione e diversi genitori non riescono più a trovare lavoro. Tanti vivono in case popolari dell'Aler e non sempre riescono a pagare l'affitto. Per venire incontro a tutte queste difficoltà distribuiamo cibo e viveri, dopo un colloquio svolto attraverso il nostro Centro d'ascolto. L'anno scorso sono state assistite circa 170 famiglie: questa è una realtà molto povera e non riusciamo a fare grandi spese. Dalla crisi sono state colpite le fasce più povere della popolazione. Abbiamo poca disoccupazione giovanile, perché qui vivono pochi giovani». Gli immigrati sono molto presenti? «Per ora sono in percentuale molto bassa, non arrivano al 10%. Quando si libereranno le case Aler sicuramente verranno più stranieri, perché, avendo molti figli, salgono in graduatoria. Ci aspettiamo che nei prossimi anni la loro presenza si farà più consistente. Per ora sono soprattutto egiziani, peruviani, filippini, qualche marocchino arabo e qualche famiglia cinese». Gli anziani partecipano alle attività parrocchiali? «Per loro è attivo il gruppo della Terza età, frequentato soprattutto da signore. Il Centro Soriso del Comune non è molto lontano dalla parrocchia e un buon numero di persone partecipa alle sue attività. Ma purtroppo nel quartiere non c'è altro. Siamo tagliati fuori da tutto. I negozi sono lontani, così come il supermercato, le lavanderie e gli altri servizi. Anche la metropolitana è lontana dalla parrocchia e bisogna fare un bel pezzo di strada a piedi per raggiungerla...». E i giovani frequentano? «È un quartiere dormitorio e per questo ci sono anche pochi giovani: per loro i punti di riferimento sono solo l'oratorio e la parrocchia con i campi sportivi che si possono usare gratuitamente».



La parrocchia San Gerolamo Emiliani. Nel riquadro, padre Luigi Bazzani

morì tra il 7 e l'8 febbraio del 1537

Santo della carità, patrono degli orfani

Dopo aver girovagato a soccorrere i poveri, gli ultimi anni della sua vita, Gerolamo Emiliani, santo della carità, il passa a Somasca, un piccolo paese vicino a Lecco. Qui, viveva con i suoi orfani; durante il giorno scendeva a valde dove condivideva il lavoro dei contadini e poi li istruiva nella fede. Alla sera si rifugiava in una piccola grotta dove pregava davanti al crocifisso. A Somasca vengono ricordati due eventi miracolosi; il primo avvenne durante l'inverno. Non potendo scendere in paese per comprare il pane a causa della troppa neve, e avendo con sé solo pochi pezzi di pane, Gerolamo si affidò a Dio. Incominciò a distribuirli e tutti poterono mangiare a sazietà. L'altro miracolo avvenne

d'estate. Mancando l'acqua per dissetare gli orfani, Gerolamo perse con la mano una pecia dalla quale scaturì dell'acqua. Quest'acqua ancora oggi scorre e i pellegrini, dopo averla bevuta, la portano a casa per gli ammalati. Gerolamo morì nella notte tra il 7 e l'8 febbraio del 1537. Nel 1767 venne proclamato santo e nel 1928 papa Pio XI lo proclamò patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata. Durante la sua vita Gerolamo pose le fondamenta di una compagnia chiamata «Compagnia dei servi dei poveri». Dopo la sua morte in particolare nei territori delle parrocchie di San Pietro e dell'Addolorata e con loro non è facile avere un dialogo, ce ne accorgiamo soprattutto quando andiamo a beneficiare delle famiglie. Si sentono molto il problema della casa e quello del lavoro. I poveri aumentano progressivamente». Come siete organizzati dal punto di vista pastorale? «Il nostro cammino è iniziato nell'anno '95-'96. Ci siamo ispirati al metodo «Nuova Immagine di Parrocchia» per costruire una Chiesa di comunione e di evangelizzazione. Il nostro obiettivo è partire dai lontani: poniamo l'accento soprattutto



Il santuario di Somasca. Sotto, monsignor Delpini

L'impegno per gli ultimi da Somasca alla diocesi

DI ANNAMARIA BRACCINI

È considerato il patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata e per farne memoria, nel giorno della sua festa liturgica, l'8 febbraio, saranno molte le celebrazioni che ricorderanno San Gerolamo Emiliani (o Miami come più propriamente andrebbe chiamato), a Somasca di Vercurago, nel lecchese, ma in Diocesi di Bergamo, dove la Novena è già iniziata il 29 gennaio, e sarà venerata l'Irma con le reliquie. Molti i momenti ecclesiali e culturali previsti, dalla Messa di sabato 7, che sarà presieduta dal Vicario episcopale per la zona di Lecco, monsignor Maurizio Rolla, al giorno 8, con diverse Messe (quella delle 9 sarà presieduta dal prevosto di Lecco, monsignor Franco Ceccchin), mentre la solenne Eucaristica delle 10.30 verrà presieduta dal vicario generale della Diocesi di Milano, monsignor Mario Delpini. Ed è appunto lui a spiegare il perché di questa presenza: «Sarò nel Santuario di Somasca, dove San Gerolamo morì l'8 febbraio 1537, per rendere omaggio a un Santo che ha ancora tanto da insegnare oggi e il cui carisma è di

grande attualità. Sarà anche un modo per ringraziare i Chierici regolari di Somasca - la Congregazione da lui fondata - per l'attività che svolgono nella nostra Chiesa ambrosiana». Un impegno profuso, secondo il carisma del fondatore, a favore dei più disagiati e dei deboli, in diverse zone della Diocesi e a Milano, dove i Somaschi sono particolarmente chiamati, con la loro Fondazione: religiosi e laici attenti alla cura della fragilità sociale e all'accoglienza soprattutto di madri maltrattate e di minori con l'Associazione «Segnavia». Proprio nella Casa protetta «Primula» della Fondazione del Santuario di Somasca, nel Centro di piazza XXV Aprile a Milano, il cardinale Angelo Scola si è recato a Natale per portare il suo augurio a una quindicina di giovani donne. Senza dimenticare l'«housing sociale», la vicinanza ai cammini di inserimento dei Rom, l'educazione scolastica, l'impegno nella realtà parrocchiale di Trucazzano, la vicinanza ai soli sofferi di disagio psichico o a senza fissa dimora per cui, sempre in piazza XXV Aprile si soccorre con un primo aiuto. Insomma, un «darsi sempre senza risparmio per servire i poveri», come raccomandava San Gerolamo.



Il santuario di Somasca. Sotto, monsignor Delpini



San Giuseppe Calasanzio. Nel riquadro, padre Rocca

Scola alla parrocchia dei Padri Scolopi per i 50 anni

Oggi il cardinale Angelo Scola si reca in visita nella parrocchia di San Giuseppe Calasanzio a Milano, in zona San Siro (via Don Gnocchi, 16). Alle 10.30 celebra la Santa Messa e al termine incontra i sacerdoti del Decanato San Siro. «La visita del Cardinale ha due motivazioni - spiega il parroco, padre Paolo Rocca, scolio - l'incontro con il Decanato San Siro e la celebrazione dei 50 anni di consacrazione della nostra chiesa, voluta dal cardinale Montini e avvenuta il 26 maggio del 1965. I Padri Scolopi hanno costruito anche un pensionato per studenti e lavoratori. Abbiamo chiesto che l'Arcivescovo venisse ora per sottolineare questo evento così significativo per il cammino della comunità».

Avete organizzato iniziative particolari? «La preparazione ha riguardato soprattutto il tema della famiglia. Il 25 gennaio si è svolto un dibattito dedicato a famiglia e gender che ha visto la partecipazione di un esperto nazionale, l'avvocato Gianfranco Amato, presidente di «Giustizia per la vita», e l'infettivologa Chiara Azorzi, che ha presentato il problema da un punto di vista scientifico e medico. Prossimamente, nella parrocchia dell'Addolorata avrà invece luogo la presentazione di un romanzo, dedicato al rapporto tra famiglia e valori. Abbiamo poi avuto una vigilia di preparazione giovedì sera e abbiamo cercato di coinvolgere tutta la comunità nelle Messe festive e feriali». Quali sono i problemi del vostro

territorio? «Ci sono zone più popolate e altre più «in». Gli stranieri, soprattutto di fede musulmana, sono presenti in particolare nei territori delle parrocchie di San Pietro e dell'Addolorata e con loro non è facile avere un dialogo, ce ne accorgiamo soprattutto quando andiamo a beneficiare delle famiglie. Si sentono molto il problema della casa e quello del lavoro. I poveri aumentano progressivamente». Come siete organizzati dal punto di vista pastorale? «Il nostro cammino è iniziato nell'anno '95-'96. Ci siamo ispirati al metodo «Nuova Immagine di Parrocchia» per costruire una Chiesa di comunione e di evangelizzazione. Il nostro obiettivo è partire dai lontani: poniamo l'accento soprattutto

sullo sforzo missionario, un'aspirazione difficile da tradurre nella pratica. Ogni anno facciamo un progetto pastorale con slancio missionario, tenendo conto della Chiesa diocesana e universale». E quali sono le vostre attività? «Abbiamo proposte un po' enfatizzate, ma semplici, come una lettera alle famiglie che raggiunge tutti e che non è il classico bollettino parrocchiale. Celebriamo alcuni momenti di preghiera (per esempio il Rosario) nei condomini o in alcune zone della parrocchia, la «Festa della vita» con i genitori dei bambini che hanno ricevuto il Battesimo nell'anno precedente. Organizziamo una Via Crucis per le vie della parrocchia e una raccolta viveri a cui partecipano tutti. Gli

stati due eventi molto importanti: la settimana mariana con la Madonna di Fatima nel maggio 2011 e una «missione popolare» in parrocchia nell'ottobre 2012, con 40 missionari tra i quali i sacerdoti che hanno un po' «ribaltato» il quartiere e hanno organizzato momenti particolari, tra cui il catechismo settimanale sui Dieci Comandamenti, i gruppi di ascolto della Parola di Dio nelle case (un significativo frutto della missione, rimasto ancora oggi) e un incremento dell'adorazione eucaristica. A livello decanale abbiamo anche iniziative perseparate e divorziati. I gruppi parrocchiali non sono ancora totalmente convergenti. C'è una fede un po' individualistica e molta preoccupazione per il futuro, soprattutto per lavoro, figli e disponibilità economiche». (C.C.)